

Pensare *i/n* libri

l'editoria e le letture di "REBECCA LIBRI"

www.rebeccalibri.it



EDITORIALE

L'INTERVISTA

L'EDITORE

L'EDITORE

In libreria

Faouzi SKALI

Gesù
nella tradizione sufi

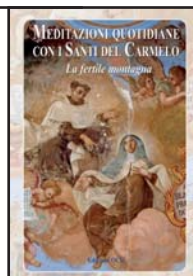


Ed. Paoline
Pag. 128. € 13,00

a cura della
**Comunità
di San Leolino**

La fertile montagna.
Meditazioni quotidiane
con i Santi del Carmelo

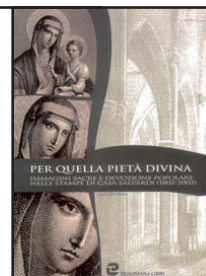
Ed. OCD
Pag. 768. € 25,00



a cura di **Fabio FORESTI**

Per quella
pietà divina

Ed. Dehoniana Libri
Pag. 210. € 52,00



Leo SCHEFFCZYK

Ecumenismo.
La ripida via
della verità

Ed. Lateran
University Press
Pag. 600. € 25,00



Marco GUZZI

Per donarsi.
Un manuale
di guarigione profonda

Ed. Paoline
Pag. 224. € 16,00





leri oggi e domani

In uno dei numeri de «La Quinzaine littéraire» apparsi nella recente estate, Maurice Nadeau apriva il suo «giornale in pubblico» con la considerazione che il mondo della cultura, e della letteratura in particolare, vive la celebrazione degli scomparsi, del mondo che è stato («bisogna ricordare ai giovani che il mondo esisteva prima di loro»), come un appuntamento oramai consueto, e non sempre, questo è il punto, con un vero significato. Il ragionamento di Nadeau muove soprattutto dall'osservare l'abitudine accademica delle «ricorrenze», che aprono al pericolo di guardare indietro – con serietà, analisi minuziose e competenza – senza però farne una occasione di sguardo avanti a sé.

«Il futuro alle spalle», come scriveva Hannah Arendt, vive una curiosa situazione, e ne è testimonianza, standoci ora sul fronte editoriale, la lunga inchiesta sul valore ed il concetto di «classico» che «Bookshop» ha deciso di proporre ai lettori («Il futuro dei Classici», Ottobre 2007). È in questa aria di ripensamenti e sistematizzazioni, di revisioni del canone, di confronti pubblici e privati, tra accademie e terze pagine, che si inserisce il ricordo di Raffaele Crovi. Ogni volta che assistiamo ad una scomparsa (di qualsiasi tipo, come un attore che decide di ritirarsi dalle scene od uno studioso le cui pubblicazioni appaiono sempre più raramente), facciamo un bilancio: era meglio prima, oppure adesso? Il quesito appare brusco, talvolta improprio oppure, addirittura, ingeneroso nei confronti di

chi opera, di chi è «rimasto». Ma la direzione di gusto indicatoci da Crovi nella bella intervista rilasciata a «Letture» qualche anno fa e che ripubblichiamo, non deve lasciare insensibili: «A lui [Arnoldo Mondadori, n.d.r.] interessava, come a Einaudi, che il progetto della casa editrice nascesse dal dialogo di un gruppo di lavoro. Io ogni 15 giorni riunivo i responsabili di area e i collaboratori esterni. Oggi mi pare che non ci sia questo coinvolgimento e confronto sulle scelte editoriali. È venuta a mancare una progettualità a lungo termine, anche perché impera il mercato internazionale e l'editoria italiana ha il vezzo di privilegiare gli stranieri». Giunti a questo punto, non è improprio riprendere Maurice Naudeau, con il quale avevamo aperto, per scoprire le carte: è, quella del passato, di qualunque passato, una sorta di civiltà perduta e quasi impossibile da recuperare? «Ancora una volta si tratta di coniugare insieme la riflessione e la prassi, la costruzione concettuale e la molteplice empiria», scriveva qualche tempo addietro Ezio Raimondi («Vedere la scienza», «IBC», X, 2002, 1), una sintesi che ci pare abbia trovato dimora nel progetto editoriale delle Edizioni Ares, che si presentano per mano di Alessandro Rivali, e appaiono davvero una esperienza ricca, tra la tradizione ed il futuro, presentando agli appetiti dei lettori una proposta animata dalla volontà di capire e dal riconoscimento dell'altro. Possiamo parlare di un «sigillo di stile», riconosci-

di **Andrea Menetti**

mento tra i più alti per un editore e il suo lavoro. Vi ritroviamo, nella definizione, quel gusto per «fare il libro» che nella lettura dell'odierna editoria proposta da Crovi, temevamo fosse irrimediabilmente smarrito. Ma il libro, l'editore, il catalogo, i lettori, non possono prescindere dalle librerie e dal ruolo che queste ultime hanno deciso di interpretare. E così, da un maestro dell'editoria, transitando attraverso le esperienze di una editoria di qualità, giungiamo al termine del percorso, tra gli scaffali della libreria. Comunicare la libreria è tendenza che dura da qualche tempo, e che diverrà sempre più un obbligo. La personalità, il «carattere» di chi offre per ultimo, «vis-à-vis», i libri ai lettori, non può essere ignorata. La Libreria Elledici di Bologna ed il suo «self-service del catechista» vanno in questa direzione, con «il futuro alle spalle».



Nella foto Hannah Arendt

L'INTERVISTA

risponde **Daniele Piccini**¹

A VENT'ANNI DIVENTÒ COLLABORATORE DI VITTORINI, E PUÒ DIRSI TESTIMONE PRIVILEGIATO DI UN'INTERA STAGIONE DELL'EDITORIA ITALIANA.

Raffaele Crovi: amore per i libri da mezzo secolo

La vita di Raffaele Crovi, che quest'anno compie settant'anni¹, si è giocata intorno all'amore per l'oggetto-libro, diventato molto presto, intorno ai vent'anni, il volano della sua storia. Di libri, molti libri, Crovi è autore, ma di infiniti altri è stato ed è scopritore editoriale. Ed è questa vicenda, che lo rende testimone unico di un mondo in gran parte scomparso, che vogliamo rileggere insieme a lui, anche nei suoi riflessi sul presente. L'occasione viene da una bella monografia critico-biografica sul suo conto, scritta da Giuseppe Lupo e pubblicata da Aliberti: *Le utopie della ragione. Raffaele Crovi intellettuale e scrittore*.

Nel 1954, a vent'anni, studente di Giurisprudenza, lei diventa collaboratore di Vittorini nella redazione dei «Gettoni». Difficilmente oggi potrebbe succedere qualcosa di simile...

Ci furono delle circostanze fortunate. Vittorini mi introdusse a vent'anni alla Einaudi, a ventisei divenni vicedirettore editoriale di Mondadori. Il vecchio Arnoldo, la mattina, chiamava due persone: Adolfo Sen, responsabile dei periodici, e me per i libri. A quei tempi c'era un'apertura degli imprenditori verso la curiosità intellettuale, l'intelligenza, la passione. Oggi le scelte sono compiute più in base alla gestione del potere.

Che cosa non piacerebbe ad Arnoldo della Mondadori di oggi?

A lui interessava, come a Einaudi, che il progetto della casa editrice nascesse dal dialogo di un gruppo di lavoro. Io ogni 15 giorni riunivo i responsabili di area e i collaboratori esterni. Oggi mi pare che non ci sia questo coinvolgimento e confronto sulle scelte editoriali. È venuta a mancare una progettualità a lungo termine, anche perché impera il mercato internazionale e l'editoria italiana ha il vezzo di privilegiare gli stranieri.

Cosa prova sapendo che la Mondadori sbarca il lunario grazie ai comici?

Non mi scandalizzo. Pensi che il settore comico della Mondadori fu progettato all'inizio dal filosofo Paolo Caruso, traduttore fra l'altro di Sartre. Uno, insomma, che si divertiva con gli autori leggeri (De Crescenzo, ad esempio). Adesso certo il settore è diventato un po' prevaricante nel catalogo.

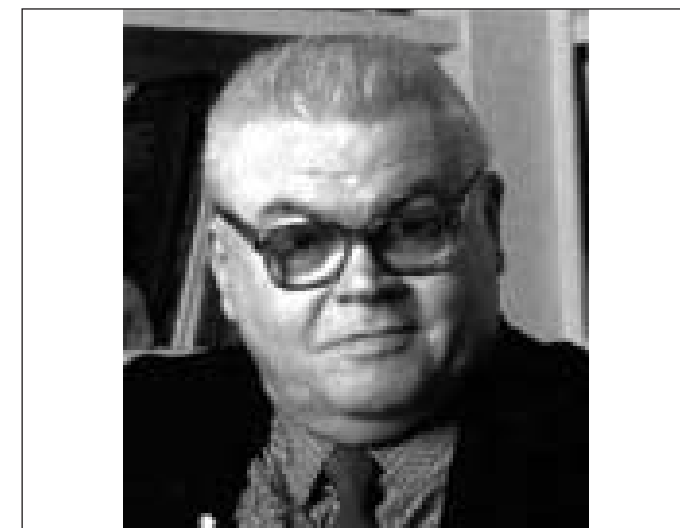
Su queste pagine ho messo in guardia dall'invasione del genere, particolarmente del giallo. Non vede in questa moda un pericolo per la letteratura?

Non proprio, se a praticarlo sono buoni scrittori. Farò un discorso un po' paradossale per far capire il mio

punto di vista. La struttura del thriller è importante per il narratore. La letteratura che trascura il romanzesco è fragile: da ciò la mia scarsa fiducia nella neoavanguardia. Molti grandi del '900 hanno usato strutture, in senso lato, thriller: la Woolfe, Mauriac, Kafka, Dürrenmatt. Non a caso il romanzo più amato di Dostoevskij è *I fratelli Karamazov*, cioè un thriller.

D'accordo, ma è il dilagare di comodo del genere che sottolineo. E il fatto che ormai il romanzesco sembri appannaggio delle fiction.

Io credo che la letteratura nasca dalla coincidenza di memoria (anche della tradizione) e fantasia. Certamente oggi questo si dà più nella poesia che nella narrativa. Ho il rito di leggere qualcosa prima di dormire: da alcuni anni il testo che leggo è un libro di poesia...



¹ L'intervista è stata rilasciata nel 2004. Raffaele Crovi è scomparso alla fine di agosto 2007.

Contributo già apparso con lievi varianti in «Letture» n. 606, aprile 2004. Per gentile concessione delle edizioni San Paolo.

Edizioni Ares: il dialogo nel rispetto dell'identità

Come presenterebbe, per linee essenziali, la Vostra esperienza editoriale ai lettori di «Pensare i/n Libri»?

Le Edizioni Ares sono nate nel 1956 per iniziativa di professionisti e intellettuali desiderosi di promuovere una cultura di ispirazione cristiana aperta al dialogo rispettoso della propria e altrui identità. Il nostro catalogo si dispiega su 23 collane, che spaziano dalla saggistica spirituale all'attualità, dalla storia alla scrittura creativa.

La collana «Faretra» ha riscosso grandi apprezzamenti per la severità e la spregiudicatezza con cui ha riletto pagine scomode della nostra storia. Mi riferisco, per esempio, alla *Gioia violata*, la recente indagine di Federica Saini Fasanotti sui crimini perpetrati dagli Alleati durante la seconda guerra mondiale. Il *Risorgimento da riscrivere* di Angela Pelligiani, invece, è diventato ormai un classico per una visione reale e disincantata del compimento dell'Unità d'Italia; *La resistenza cancellata* di Ugo Finetti, che il mese scorso² ha ispirato una delle mostre del Meeting di Rimini, ha delineato un quadro dell'antifascismo ben diverso da quello «ufficiale» fornito dalla storiografia militante del vecchio Pci.

Da qualche anno abbiamo deciso di monitorare quanto inonda quotidianamente cinema e Tv: sono così nati i volumi *Scegliere un film* e *Scegliere la Tv*, ideati da Armando Fumagalli per offrire un vademecum ideale per genitori ed educatori che desiderino orien-

tarsi con sicuri riferimenti cristiani sul mondo dei media.

Naturalmente le Edizioni Ares sono conosciute al grande pubblico per aver pubblicato le opere di San Josemaría Escrivá, il fondatore dell'Opus Dei. *Cammino*, la sua opera più nota viene ristampata di anno in anno.

Tra i nostri *long seller* va annoverato senza dubbio il *Cavallo rosso* di Eugenio Corti, riconosciuto in modo equanime come il più importante romanzo cristiano del secondo novecento. Speriamo che quanto prima possa essere realizzato un film (i diritti sono stati acquistati dalla *Lux Vide* di Bernabei) su questo affresco sull'Italia in guerra.

La collana «Emmaus» offre un'ampia ricognizione nella spiritualità di ogni tempo. Tra gli autori più celebri possiamo ricordare Vittorio Messori (il suo *Ipotesi su Maria* ha toccato i vertici delle classifiche), padre Livio Fanzaga, Javier Echevarría, l'attuale Prelato dell'Opus Dei, e classici come il card. Giovanni Bona, Antonio Rosmini, Tommaso Moro, Luis De Granata.

Consapevoli del ruolo essenziale della famiglia nel contesto attuale e delle tensioni cui è sottoposta, abbiamo realizzato le collane «Genitori & figli», sui temi più «caldi» della vita coniugale, «Protagonisti della storia», libri illustrati per raccontare ai ragazzi vita dei Santi, e la «Biblioteca teologica di base» che si propone di portare al grande pubblico le questioni fondamentali della scienza teologica.

Quali sono i progetti per l'immediato futuro?

Contiamo di dare presto alle stampe i «Libri storici» della Bibbia di Navarra, che presenterà il testo latino della *Neo Volgata*, la traduzione della Cei e le introduzioni e le note a cura della prestigiosa facoltà di Teologia dell'Università di Navarra. Pubblicheremo *L'altro Manzoni* del prof. Aldo Spranzi, un testo che sarà accompagnato da polemiche, visto che presenterà i *Promessi sposi* non come un romanzo cattolico, ma come un'opera pervasa da un radicale nichilismo anticristiano. Una tesi sconvolgente.

L'arte di vivere bene - Beni, virtù, norme di Michelangelo Pelaez sarà una serrata ricognizione sulla «questione morale» dei nostri tempi. Ancora, abbiamo chiesto al prof. Bassegoda di Barcellona, il massimo esperto di Gaudì, un ampio saggio biografico sull'architetto della *Sagrada Família*, di cui è aperto il processo di beatificazione. La scrittrice Antonia Arslan sta invece preparando un'antologia della poesia armena, con particolare riferimento agli autori scomparsi durante il genocidio.



Quanto influisce la fedeltà del pubblico sulla apertura verso nuove esperienze editoriali?

Direi al 70%. Nella nostra programmazione restiamo fedeli alle esigenze del nostro pubblico, tuttavia questo non preclude assolutamente il carotaggio di territori inesplorati. Due anni fa ci siamo aperti al settore dei libri illustrati per i ragazzi. Lo scorso anno abbiamo varato «Equinozi», collana di poesia straniera diretta da Davide Rondoni. Si tratta di un'avventura affascinante, quanto rischiosa. I primi frutti fanno ben sperare: *Columbarium* di Susan Stewart ha ottenuto una vera messe di riconoscimenti critici (ma anche le vendite sono andate oltre le previsioni). Come dicevamo, quest'anno, dopo il felice esito dei volumi di *Scegliere un film*, ci siamo spostati anche sul mondo della televisione. Un team di giovani professionisti del settore, in buona parte formati presso l'Università Cattolica di Milano, ha monitorato più di 8mila ore di Tv per poi redigere un manuale utilissimo per comprendere i modelli che influenzano la nostra società (e in particolare gli adolescenti).

In che modo è possibile, secondo Lei, coniugare divulgazione e serietà scientifica? Quali errori non bisognerebbe commettere?

Un buon libro non si valuta sulla mole dell'impianto di note e neppure sul semplice «buon nome» di un autore. La serietà dell'editore sta nell'essere estremamente rigoroso nella scelta senza sconti dei propri collaboratori. A questi collaboratori affidiamo le «primarie» dell'avventura editoriale. L'editore, cui naturalmente spetta sempre la decisione finale sulla bontà di un prodotto, deve dialogare con efficacia con gli autori: per consigliarli su come evitare gli estremi della sciattezza o dell'erudizione, virus che infettano il libro rendendolo (giustamente) invendibile.

Per un osservatore esterno vi è quasi sempre la tendenza a soffermarsi sulle affinità anziché sulle differenze, e quindi immaginare il pubblico dell'editoria religiosa come omogeneo. Qual è la sua opinione in proposito?

Sono convinto che il pubblico dell'editoria religiosa sia estremamente vario. Ed è giusto che sia così. La varietà e la vivacità delle case editrici d'ispirazione cattolica ne è una chiara testimonianza. Del resto anche nella Chiesa ci sono mille strade per arrivare alla santità.

¹ Edizioni Ares
² Agosto 2007

C'è più attenzione alle novità oppure ai titoli di catalogo?

È un elemento legato alla stagionalità, infatti adesso (ad inizio anno catechistico) lavoriamo in profondità il catalogo per l'ampia disponibilità di titoli di settore, ma durante l'anno l'attenzione della nostra clientela si sposta verso le novità più o meno supportate da campagne pubblicitarie delle varie editrici cattoliche.

Cosa comporta essere una libreria di catena? Quale valore da aggiungere?

Dal punto di vista commerciale è certamente un vantaggio nei confronti dei fornitori perché ci dà più visibilità e forza rispetto alle singole individualità; è anche un vantaggio nei confronti della clientela perché, al di là delle caratteristiche peculiari di ogni nostro punto vendita, il cliente trova nelle librerie Elledici-Don Bosco (oltre all'assortimento della casa madre) un clima sempre cordiale e informale che generalmente viene apprezzato.

Concludendo: può indicare ai lettori un valido motivo per scegliere la Libreria Elledici di Bologna?

Assortimento vasto e in quantità per quanto riguarda la catechesi, attenzione a tutte le novità in ambito religioso, disponibilità e (soprattutto per chi arriva da fuori Bologna) possibilità di parcheggiare vicino alla libreria.

